

VI LA SICILIA Sabato 15 Aprile 2023

Catania

Tutti uniti nel nome di Giarrizzo e del suo sogno di riscatto del Sud

➔ Lina Scalisi (Abact): «Era un intellettuale e pensava che il Mezzogiorno potesse scrollarsi di dosso tanti stereotipi»



PIETRO POLIZZI

«Il problema fondamentale di questa città è la insufficiente consapevolezza del proprio valore». A parlare è lo storico Giuseppe Giarrizzo e il monito - visionario e profetico - è la chiusa finale del docufilm "Il Sud non ha bisogno di lacrime" prodotto dall'Accademia di Belle arti di Catania, presieduta da Lina Scalisi e diretta da Gianni Latino. Il cortometraggio, diretto da Maria Arena con il soggetto di Peppino Ortoleva, è il primo progetto di ricerca realizzato da studenti e docenti del Corso di Cinema introdotto lo scorso anno accademico.

Giovedì sera, al Bellini, la presentazione alla città che lo ha accolto con emozione e un lungo applauso intergenerazionale. Numerosi, infatti, i giovani in sala così come, ormai più che cinquantenni, gli ex studenti di Lettere - e non solo - che ricordavano gli anni Ottanta e Novanta fra gli scranni dell'ateneo catanese, sedotti

dal pensiero acuto e lucido del grande intellettuale, stimato dalla comunità scientifica internazionale e profondo studioso della questione del Mezzogiorno, prestigiosa firma de "La Sicilia", giornale che gli ha sempre garantito la massima indipendenza. Una fascinazione che a Catania in quegli anni, tramite il passaparola, portava "ad ascoltare Giarrizzo" nelle aule di Lettere e Filosofia anche studenti di altri corsi. Come ha affettuosamente ricordato il giornalista Michele Cucuzza intervistando Lina Scalisi, docente di Storia Moderna, negli studi di Antenna Sicilia.

Fra il pubblico oltre centocinquanta storici moderni riuniti in questi giorni al Monastero dei Benedettini, la "creatura" di Giarrizzo e dell'urbanista Giancarlo De Carlo. Al termine della presentazione, condotta dal giornalista Giuseppe Di Fazio, sul palco insieme agli studenti che hanno lavorato al documentario, erano anche i docenti delle varie aree di

produzione: Carmelo Bongiorno (fotografia), Stefano Zorzanello (sound design), Alessandro Aiello (riprese audio), Fabrizio Profeta (color correction), Carlo Lo Giudice (riprese video) e Gianpiero Vincenzo per il coordinamento di produzione. Fra le testimonianze raccolte per il documentario, incluso rari filmati delle teche Rai, figurano quelle degli storici Maurice Aymard, Francesco Benigno, Leandra D'Antone, Lavinia Gazzè, Enrico Iachello, Arianna Rotonzo e della stessa Scalisi. Le voci fuori campo sono quelle degli attori Nino Romeo ed Egle Doria.

A introdurre la serata gli interventi della presidente e del direttore. «Nel contesto della rinnovata attenzione politica nazionale al settore dell'Alta Formazione artistica e musicale - ha detto Lina Scalisi - la nostra Accademia è presente con originali progetti su didattica, ricerca, terzo settore e da poco abbiamo introdotto un Dottorato di ricerca. Da

allieva e presidente dell'Accademia ho voluto questo documentario su Giarrizzo perché la sua è la storia esemplare di un intellettuale che non ha mai deposto le armi e che pensava che il Mezzogiorno potesse essere riscattato da molti stereotipi. Un'impresa realizzata con successo dai nostri allievi della neonata Scuola di Cinema, Fotografia e Audiovisivo e che consegniamo alla città».

Quella di formare professionisti dell'audiovisivo è un'esigenza sempre crescente se solo si pensa ai numeri dell'industria del film making, alle piattaforme di distribuzione in streaming e ai loro palinsesti con film e serie tv on demand. Lo ha sottolineato il direttore Gianni Latino, che nel suo intervento ha spiegato come «nell'arco di 55 anni l'Accademia di Belle Arti di Catania istituita nel 1968 si sia sempre evoluta, aggiornando i corsi e assecondando le istanze del tempo e le sfide della tecnologia e dei nuovi linguaggi multimediali. Un processo di crescita e di innovazione costante che oggi, con 2500 allievi iscritti, ne fa la quarta d'Italia». La proiezione è stata preceduta dalla consegna del Premio Giarrizzo a Gabriella Desideri per la miglior tesi di dottorato in Storia moderna e contemporanea dell'ultimo quadriennio. Il riconoscimento, assegnato dalla Fondazione "Giuseppe e Maria Giarrizzo" è stato consegnato dal rettore dell'Università di Catania, Francesco Priolo. «Uno studio - ha detto nelle motivazioni Claudio Giarrizzo - che contribuisce a restituire la storia dei rapporti del Mezzogiorno italiano con l'Europa Settrientrale in età moderna».